

**STAMPA SERA**  
**lunedisport**  
5 Marzo 1990

## Gol a sorpresa di Cvetkovic, pareggio di Stroppa, rete vincente del terzino

# Tosso biologico. Milan dai gol Rossoneri in affanno, l'Ascoli sogna per un'ora

**MILANO DAL NOSTRO INVIATO**

La gente è divisa tra San Siro e Fuorigrotta, ma tutt'attorno a questo Milan nuovamente rivisitato da Sacchi secondo la teoria degli avvicendamenti fra riposti utili e visioni del domani la partita di Coppa Campioni di mercoledì a Bruxelles contro il Malines che non è piaciuta al presidente ma a giochi fatti ha dato ragione al tecnico.

Anche perché nella difficoltà del Milan, sino a quando la grinta per il gol di Cvetkovic non ha riportato alla ribalta i rossoneri di sempre, va messo in conto l'ottimo comportamento dell'Ascoli che Agroppi ha impostato sulla realistica tattica della difesa e del contropiede, sostenuta però da giocatori che all'ottima condizione atletica sanno unire qualità tecniche spiccate: valido Alois stopper su Van Basten, lucido il centrocampista Giovannelli, da applausi Casarande il quale non solo ha cercato di inguainare Tassotti (feri stopper) e Baresi, ma ha saputo ripiegare in difesa nei momenti di emergenza.

Il Milan ha sofferto nel primo tempo la stanchezza di Fusco (sostituito nella ripresa dal più fervente Simone), la scarsa mobilità di Van Basten, l'avanzanza di Stroppa il quale è diventato però protago-

MILANO	ASCOLI
FAZZAGLI	5
SALVATORI	6
COSTACURTITA	6,5
COLOMBO	6,5
TASSOTTI	6,5
BARESI	7
STROPPA	6,5
FUSER	5
(46 SIMONE)	6,5
VAN BASTEN	6
ANCELOTTI	6,5
(37 BILKAWIC)	6
MASSARO	7
AL SACCHI	7

Arbitro: CECCARINI 7  
Reti: 49' Cvetkovic, 55' Stroppa, 67' Tassotti Ammoniti: 42' Cavaliere, 53' Massaro, 66' Van Basten. Spettatori: paganti 19.444, incasso 318.282.000 lire, abbonati 41.570, quota abbonati 1.215.711.288 lire.

Tassotti, gol vincente

niista nella ripresa quando, entro un attimo, ha potuto giocare largo a sinistra offrendo un ottimo appoggio alla manovra offensiva, prima e dopo aver posto la sigla al gol del pareggio. Berlusconi si è arrabbiato, a fine gara, forse per lo spavento passato in avvio di ripresa, ma il Milan del campo delle stadiette (anche fra Ancelotti e Rijkaard al 67') ha confermato che il Milano può giocare. Ancelotti ha preso in pugno la squadra con determinazione e buonsenso di Fusco. Ancelotti ha scagliato da fuori area: entravi-

quale, prima anticipato da Baresi su lancio dalla tre quarti campo, si inseriva nel buco di testa di Tassotti che cercava il suo portiere. Palla un po' corta, Fazzagli in ritardo anticipato dallo jugoslavo che con la nuca mandava la palla a rotolare in porta.

San Siro ammutolito, ma il furore del Milan smorzava subito l'euforia ascolana. Massaro (ammontato) zozzava Carillo tentando un recupero da tergo, il difensore restava in campo zozzicante lasciando uno spazio libero dove s'incuneava Salvatore sulla cui botta forte e bassa Lorieri poteva offrire solo una respinta di piede. Sul pallone si avventava Stroppa ed era paraggio (55'). Ancora Stroppa calcava con violenza una gamba di Rodia, il sostituto di Carillo. Tassotti al 67' si faceva però perdonare largamente l'involontaria partecipazione al gol ascolano: cercava Simone trovandolo pronto allo scambio in corsa, e l'uno-due era finalizzato dal difensore con una bordata sulla quale Lorieri non aveva difesa.

Entrava Rijkaard, prendeva il campo. Tassotti al 67' continuava a spingere, l'Ascoli tentava ancora caparbiamente la risposta in contropiede. Ma andava vicino al gol Van Basten all'82' calciando di poco a lato alla sinistra di Lorieri.

## «Tutta colpa di Carillo»

### Agroppi accusa il giocatore «Era zoppo e non l'ha detto»

**MILANO.** Tutta colpa di Carillo se il sogno ascolano di fare il grosso colpo a San Siro contro la capolina Milan è sfumato a mezz'ora della fine della gara. Questo il pensiero di Agroppi e dei suoi giocatori che lasciano lo stadio con un grande rimpianto. «Prima ho visto il suo gesto bellissimo della vittoria, poi quello ancora piacevole del pareggio, per noi era già un successo, infine la rabbia della sconfitta — dice infatti l'allenatore dell'Ascoli — per colpa dell'infortunio a Carillo verificatosi proprio qualche attimo prima del gol rossoneri. Il malinconico aveva una distorsione alla caviglia destra ma non mi ha segnalato la gravità dell'incidente e ha continuato a giocare anche se menomato. Se fosse stato al suo posto non mi sarei rialzato subito. Invece ha agevolato l'infortunio di Salvatore che è andato via sulla sinistra e ha creato l'azione del gol di Stroppa, proprio l'uomo che Carillo doveva marcare».

«Comunque — aggiunge Agroppi — sono soddisfatto dalla grossa prestazione dei miei giocatori che hanno messo

Bruno Perucca

Nino Sorman

## Berlusconi sgrida il suo tecnico

### «Che confusione con quel Tassotti al centro»

**MILANO DAL NOSTRO INVIATO**

Peggio di un tifoso della curva questo Berlusconi. Ancora livido per la tensione, come la definisce elegantemente lui, attacca il suo allenatore e gli manda a dire che il Milan non va tenuto a scampato perduto. Persino Pietro «cheddhi», tifoso numero uno, ha perso la parola. Poi Berlusconi si ricorda di essere soprattutto il presidente del rossoneri, tecnico compreso, e finisce per assolverli ammettendo, davanti alla domanda di un cronista, che nel primo tempo è stato Sacchi a copiare il modulo di Vicini, della Malmes e non viceversa come invocava lui in un pomeriggio di gloria.

Parole, semplici parole. Berlusconi sa benissimo che conta i fatti, anzi li ama. Soprattutto quel firmato da Mauro Tassotti, terzino d'attacco e centrale, che ha fatto il centro in una linea Berlusconiana, mentre ha dovuto giocare centrale con Salvatore terzino. Quando nella ripresa, dopo il gol dell'Ascoli, Sacchi ha rimiscolato le carte

si è rivisto il vero Milan ed abbiamo legittimato il nostro successo. Anzi, potevamo chiudere con un bottino più abbondante. L'importante è che questa lezione ci serva per il futuro. Purtroppo a Bruxelles saremo privi di Tassotti, Donadoni e Gullit: tre giocatori che farebbero la differenza in qualsiasi partita. E questo, lo confesso, mi crea qualche preoccupazione anche per gli scacchi di Milano che ho attraversato da una fase di «surmenage» mentre i nostri avversari sono in buona forma». Poi si complimenta coi giovani: «Bravo Stroppa, che ha permesso di accanire il pareggio; bravissimo Simone che ha scambiato il pallone del gol con Tassotti e da quel momento la palla ha dato vivacità all'attacco».

Sull'1 a 0 per l'Ascoli, ha tenuto in un altro scherzetto da parte della vostra «besita nera»? «Per un attimo sì, anche perché la squadra non riusciva ad esprimersi come in altre circostanze. Temovo avesse nelle gambe la gara di mercoledì e fosse condizionata dal prossimo impegno. Poi si è rivisto il vero Milan, con quello spirito

che ci ha fatto vivere tante belle giornate ed allora sono stato tranquillo: questione di minuti, prima o poi avremmo vinto». Berlusconi non sapeva ancora della vittoria in extremis del Milan. Quando glielo dicono, sospira: «Pazienza, anzi è giusto che sia così. L'avevo detto che se guadagnavo un altro punto sarebbe stato troppo bello. L'importante è che il Milan sia sempre lanciato verso tre traguardi: uno su tre ci andrebbe bene, noi diciamo meglio da uno in avanti».

Dalla tribuna agli spogliatoi dove Mauro Tassotti riceve complimenti a non finire. «Quando sono arrivato sul pallone che ho scambiato con Simone, avevo una rabbia in corpo che potevo rischiare di spaccarlo. Marco è stato bravo a rifarmi il pallone, un successo per il fatto che è riuscito a rifarmi il pallone, un successo per il fatto che è riuscito a rifarmi il pallone, un successo per il fatto che è riuscito a rifarmi il pallone».

Supercopra a 10' dalla fine. L'arbitro non ha capito niente, e c'è motivo di arrabbiarsi. Pazienza. Fa il tifoso. Tassotti spiega il gol dello jugoslavo: «Non sapevo cosa fare, ho cercato di alzare il pallone all'indietro per agevolare Fazzagli, invece...». L'importante è che la squadra abbia saputo reagire, anzi lasciati dire che la rete di Cvetkovic ci ha salvati, ci ha ridato la cartolina mentre sino ad allora, traversa di Colombo a parte, eravamo rimasti abbastanza a guardare. Da come si erano messe le cose c'era da rischiare una sconfitta: era già successo in passato sempre a causa di gol «strani», come quelli di Baresi di Malines. La squadra di mercoledì non mollava. L'inter sembra tagliata fuori ma potrebbe ripulirsi da una rete iniziale, ma c'è di mezzo il derby. Ma ora pensiamo alla Coppa dei campioni...».

Giorgio Gandolfi



Van Basten a secco. Il centravanti è stato bloccato dalla difesa dell'Ascoli

## Bonacina sbaglia un gol fatto e Ferron salva i nerazzuri con una grande parata nel finale

# Maireddi, dallo champagne al catenaccio

### Il bunker del Bologna lascia l'Atalanta al capolinea del pari

**BERGAMO DAL NOSTRO INVIATO**

HANNO DETTO

**BERGAMO.** «Un punto guadagnato che fa clamore in un momento soddisfa Maireddi... Un punto molto importante che ci fa sperare ancora nell'Uefa. Ricordo tuttavia che l'Atalanta ha svolto una maggior mole di gioco».

Mondonico non è per niente soddisfatto, anche se dichiara di «accettare il pareggio. Posso capire — aggiunge il tecnico nerazzurro — la delusione del pubblico, ma la colpa è solo del Bologna che si è messo subito in difesa cercando solo lo zero a zero».

Cabrini, il terzino rossoblu replica: «Sì, ci siamo chiusi, ma è anche vero che non siamo mai andati in affanno di fronte all'attacco atalantino. Per noi è un punto prezioso».

Il segnale della negatività della giornata che avrebbe vissuto, l'Atalanta per altro l'ha avuto molto presto poiché sbagliando all'11' un'occasione facilissima, i bergameschi hanno praticamente rifiutato l'unica opportunità che il incontro avrebbe loro regalato. In quel momento non lo potevano sapere, ma è chiaro che buttando al vento quel pallone d'oro gli uomini di Mondonico si sono autocondannati. Correva dunque l'11' quando Bordin partiva sulla destra e, vincendo la partita con grande scuse lo lasciava a conscienza mentre Casini, distorto dalla finta dell'argentino, usciva per farfalla. Il momento bergamasco si trovava il pallone fra i piedi e la porta vuota a un metro ma, al momento di imprimere il tocco decisivo, scivolava e cadeva a terra mentre il pallone beffardo lo

superava e si allontanava verso lidi più sicuri (per i bergonesi). Il pericolo corso serviva da sveglia per gli ospiti che, sia pure senza farsi ammirare, dovevano per concreti e insensavano perfino timidi tentativi per mettere in movimento i loro uomini più pericolosi ossia Waas e in secondo luogo, Gioiardo. Nella ripresa, soprattutto grazie a Caniggia, c'è maggior efficienza ma con risultati analoghi. La squadra di Maireddi, ancora meno intraprendente, arretra e far blocco attento all'esperta accoppiata Cabrini-Bonini e per i nerazzurri la giornata grigia diventa di un altro colore.

Quando scocca l'ora esatta, Mondonico gioca la solita carta berlusconiana, in effetti quella speranza nella depressione infossata bergamasca comincia ad alleggerire. L'ex granata è vivace e volenteroso e tiene sotto pressione la difesa ospite: come

ATALANTA		BOLOGNA	
FERRON	6,5	CUSIN	6
CONTRATTO	6	LUPPI	6
PASCIULLO	6,5	(GALVANI 46)	6
BONACINA	5,5	VILLAR	6
BARCELLA	6	STRINGARA	6
PROGNA	6	(VILLA L. 63)	5,5
STROMBERG	6,5	LIEV	6
MADONNA	5,5	CASINI	6
CANIGGIA	7	GEOVANI	5,5
BORTOLAZZI	5,5	BONINI	6
BORDIN	5,5	WAAS	6,5
(BRESCHIANI 80)	6	BONETTI	6
		GORDANO	5,5
Al: MONDONICO	5,5	Al: MAIREDDI	6

Arbitro: DAL FORNO 6  
Ammoniti: 39' Barcella, Epulis; nessuno. Spettatori: paganti 13.273, incasso 244.842.000 lire, abbonati 8.500, quota abbonati 1120.800.000 lire.

arrivano pochi palloni l'attimo di abbandono è quasi normale. In precedenza era già capitato a me e anche a Maldini. Spero che non si ripeta con il Malines dove ci vorrà un grande Milan per vincere, senz'altro un Milan diverso da questo perché i belgi sentono molto la partita e la stanno preparando da tempo. Vogliono far bella figura contro i campioni del mondo. Sognano una vittoria clamorosa».

Sui rischi corsi dal Milan contro l'ultima classifica, Sacchi spiega che specie nel primo tempo non abbiamo giocato con la solita intenzione. La squadra era troppo lunga e non ha praticato il pressing assillante che sfilaccia l'avversario. A darci la sferzata vincente è stato proprio il gol dell'Ascoli.

«Gli eliti del tecnico e di Berlusconi fanno molto piacere — dice Stroppa — così come mi fa piacere aver segnato il gol della riscossa. E' il secondo colpo in campionato dopo quello con il Cesena».

Oggi Gullit parte per il Belgio, domani dovrebbe avere il definitivo responso dal dottor Maertens sulle condizioni del suo ginocchio e sui tempi di recupero.

Piercarlo Alfonso

[n. 8]